

È LA GIORNALISTA TORINESE SARAH SCAPARONE L'AUTRICE DEL LIBRO DI NEWTON COMPTON

Quelle "101 cose da fare in Piemonte", alla scoperta del cibo che... unifica

Quanti sono i novaresi che, magari conoscitori di tante realtà, non sono mai stati a Cuneo, Asti o Torino? E, per analogia, quanti piemontesi frequentano Novara? È muovendo da qui che Sarah Scaparone, giornalista torinese di 35 anni, ha scritto "101 cose da fare in Piemonte almeno una volta nella vita" (pp. 288, 14,90 euro, Newton Compton Editori). «Una regione affascinante - spiega - che ha tanto da comunicare e che i suoi abitanti devono riscoprire». Ragioni storiche, come la separazione fra Regno Sabauda e Ducato di Milano, e particolarità geografiche sono all'origine d'un diverso atteggiamento fra l'area occidentale e quella orientale: «A Novara e ad Alessandria - prosegue Scaparone - si sentono un

po' lombardi, ma va detto che ogni zona possiede, e difende, le sue tipicità». Nel libro, il Piemonte è descritto come «una terra di molti paesaggi e mille identità. Le montagne sono la spina dorsale, mentre le colline sono il cuore. E poi i laghi, perle paesaggistiche capaci di stupire per diversità». Alcuni capitoli, o parte di essi, sono dedicati al Novarese e alla provincia di Verbania: «Mi sono soffermata sull'incanto dell'Isola di San Giulio, il Museo dell'ombrello e del parasole di Gignese, le camelie del Lago Maggiore, le bellezze del Mottarone, l'aura selvaggia del Parco nazionale Val Grande, il Raduno internazionale dello spazzacamino in Val Vigezzo. Ogni tappa è un incanto, un tesoro da valorizzare».

L'idea, dice Scaparone, è nata per caso: «Conoscendo alcune persone della

casa editrice, mi hanno chiesto delle proposte. Lo spunto è stato quello giusto, così sono partita dalla mia visione di Piemonte, che evidentemente significava già qualcosa».

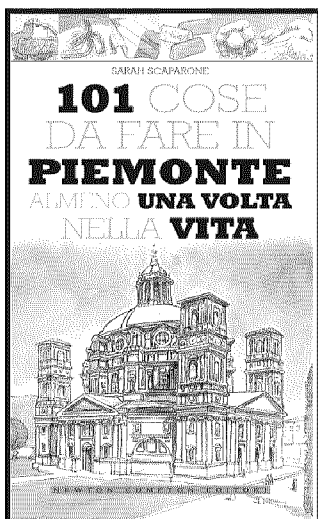
All'inizio, sono stati riordinati dati acquisiti dal web, in biblioteche e archivi: «Avevo bisogno di capire e di selezionare. Una volta stabiliti i riferimenti, sono andata sul posto e ho sviluppato la conoscenza in profondità. Non dimentichiamo che il Piemonte è stato luogo d'insediamento romano, crocevia di culture, di forte influenza francese, eppure profondamente italiano, culla del Risorgimento e sede della prima capitale. L'oggi racconta ancora questo passato: dalle residenze sabaudaie ai castelli, dai musei alle fortezze, alla struttura stessa delle città. È anche

una terra di grande religiosità: custode della Sacra Sindone, ricca di abbazie, pievi romaniche e sacri monti».

Eppure, questo patrimonio potrebbe non bastare a una comune identità: dove si rintraccia? «Sarò influenzata dalle mie esperienze professionali, ma per me sta nella cultura gastronomica. È il cibo che unifica, non solo negli ingredienti, ma nella tradizione montanara e di campagna. Un capitolo è dedicato alle risaie, che io chiamo mare a quadretti e che punteggia la pianura da nord a sud. Pensiamo a quante similitudini tra Novarese e Alessandrino, anche se sono territori lontani».

Il testo, appena andato in libreria, sarà presentato a Torino domani, venerdì 28 ottobre; seguiranno incontri in varie città piemontesi.

Stefano Di Battista



"Premio Omodei Zorini", anche a Romano e Del Boca

(I.ma.) Atto conclusivo per la tredicesima edizione del "Premio letterario nazionale Città di Arona - Gian Vincenzo Omodei Zorini". Sabato 29 ottobre, a partire dalle ore 17, all'Hotel Concorde di via Verbania si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori della rassegna organizzata dal circolo culturale intitolato al medico-scrittore. In occasione del momento finale premi speciali saranno assegnati all'ambasciatore e giornalista Sergio Romano (nella foto) e al giornalista e scrittore Lorenzo Del Boca. La partecipazione è aperta a tutti.

